

CORRIERE DELLA SERA

ROMA / CRONACA



INQUINAMENTO

Morie di pesci nel Tevere, la procura apre un'inchiesta sui depuratori



Tutto è partito con l'esposto presentato dai Verdi nel luglio 2020 dopo altri tre episodi. L'ultimo invece risale a fine agosto di quest'anno. Sempre d'estate, dopo nubifragi e con il livello del fiume molto basso. Faro sugli «scolmatori di piena»

di Giulio De Santis e Rinaldo Frignani



La moria di pesci dell'agosto scorso da ponte Sant'Angelo alla foce del Tevere (Barsoum/Lapresse)

Il termine chiave è «scolmatore di piena». Ovvero il dispositivo che in caso di piena del Tevere consente, in maniera legale, di bypassare i depuratori per poter smaltire il surplus di acqua ed evitare che i filtri si intasino e rimangano danneggiati. **Una procedura che tuttavia potrebbe essere alla base della moria di pesci di fine agosto, che ha seguito analoghi fenomeni** che si sono verificati anche nel 2020 e negli anni scorsi. Sempre d'estate, sempre dopo ondate di maltempo che hanno portato a nubifragi e bombe d'acqua. Nell'ultimo episodio la corrente del Tevere ha addirittura trascinato pesci morti fino alla foce, al punto che la moria si è estesa perfino sulla costa fra Fiumicino e Focene, con malori per sospetto inquinamento dell'acqua a molte miglia di distanza, tanto da registrare situazioni a Ladispoli.

Quella degli scolmatori è solo un'ipotesi, ma la gestione dei depuratori da parte di Acea lungo il corso cittadino del Tevere è ora al centro di un'inchiesta della procura, coordinata dal pool di magistrati specializzati in reati ambientali, che ha affidato la delega ai carabinieri forestali. **Sulla questione il riserbo è massimo, anche perché si tratta di una situazione molto delicata, perfino diventata oggetto di discussione in campagna elettorale.** E quindi è meglio andare con i piedi di piombo per non prestare il fianco a strumentalizzazioni che con l'inchiesta

L'informazione nella tua mail

Le Newsletter di Corriere

Per leggere solo ciò che realmente ti interessa, quando vuoi.

[ISCRIVITI](#)
[I PIÙ VISTI](#)

[Corriere della Sera](#)

non hanno niente a che fare.

Tutto è partito da un esposto presentato l'anno scorso da Guglielmo Calcerano e Silvana Meli, co-portavoce dei Verdi-Europa Verde di Roma, che ha come oggetto proprio la moria di pesci nel Tevere il 31 maggio e il primo giugno 2020, e poi quella successiva del 5 luglio. **All'epoca dei fatti fra Ponte della Musica e Ponte Marconi, anche in relazione alla realizzazione da parte di Acea Ato 2 spa di «un impianto di potabilizzazione delle acque del Tevere in zona Grottarossa, attualmente non in funzione»**, secondo quanto scritto nell'esposto, la strage di pesci è avvenuta in corrispondenza di forti piogge e in un periodo di secca del fiume. L'ipotesi dei Verdi è che la moria possa essere legata in questi casi «all'apporto concentrato di sostanze nocive e/o inquinanti nell'alveo del Tevere in misura superiore a quella che ordinariamente l'ecosistema del fiume è in grado di assorbire e degradare senza condurre alla morte della fauna ittica presente e/o delle piante acquatiche».

Chi ha presentato l'esposto poi non esclude «una manomissione o comunque un malfunzionamento del sistema fognario ovvero del sistema di depurazione delle acque», chiedendo «che si compiano tutte le necessarie indagini perseguendo i soggetti ignoti» responsabili di tutti i reati che dovessero essere individuati. «Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni da parte di chi vive il fiume tutti i giorni, primi fra tutti canottieri e pescatori, che episodi di moria di pesci avvengono sempre d'estate, con il livello del fiume particolarmente basso, quindi con meno ossigeno a disposizione degli esemplari, e in conseguenza di nubifragi - spiega proprio Calcerano -, **come se gli agenti inquinanti arrivati dalle fogne portassero a un'improvvisa intossicazione delle acque**. Potrebbero esserci anche i residui organici degli impianti fognari che ossidandosi rapidamente bruciano ossigeno in poco tempo. Certo - dice ancora il rappresentante dei Verdi - potrebbero esserci anche sversamenti di pesticidi, ma allora perché non tutto l'anno ma solo in quei mesi?».

Per gli autori dell'esposto l'inchiesta dovrebbe concentrarsi proprio sugli scolmatori di piena, che utilizzano «una procedura legittima, ma bisogna vedere se comunque ci sia una responsabilità di questo sistema nel danno ambientale che si ripete ormai da anni»

27 settembre 2021 | 07:11
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

1 PIÙ LETTI

CORRIERE DELLA SERA